

## CAPITOLO I

### CENNI STORICO-AMMINISTRATIVI

SOMMARIO — Introduzione. - L'Olona corso d'acqua prealpino. - Importanza del suo percorso fin dalla preistoria. - Utilizzazione delle sue acque. - Inizio dell'epoca manifatturiera. - Il nome di Olona.

Una polla d'acqua sorgiva tra i monti costituisce sempre una fonte di vita per le piante e per gli animali. Anche se, spesso, sembri esaurirsi fra il terriccio molle del sottobosco e gli anfratti del suolo, ecco, di lì a poco, un ruscelletto che fugge via tra le erbe e forma pozze, che ingrossano con la pioggia, e altri ruscelli che divallano tra i sassi.

Osservazioni di questo genere si possono fare agevolmente nella zona di media altitudine, sulle ultime propaggini moreniche (\*), che separano il bacino del lago Ceresio e quello del Lario dalla sottostante pianura: regione calcarea e di conglomerati a nord, argillosa verso sud, dalla quale l'Olona trae il suo modesto, ma inesausto flusso.

Presso le sorgenti troviamo boschi e fonti salutari, cui da secoli ricorrono gli abitanti dei luoghi; e, lungo i ruscelli, case e mulini e poi sentieri serpeggianti e strade, che si allungano e si allargano tra i prati e i campi, cui l'acqua porta continuo alimento.

\*  
\* \*

Il formarsi di centri abitati lungo le rive ha reso necessario da sempre una sorveglianza del regime delle acque. Ed ecco sorgere quei problemi di interesse non solo privato, ma pubblico, che molte volte conservano certi aspetti immutati come il perenne fluire del fiume.

(\*) Cfr. ARTURO RIVA "Gli anfiteatri morenici a sud del Lario e le pianure diluviali tra Adda e Olona", - Atti dell'Istituto Geologico dell'Università di Pavia, vol. VII, 1957.

Olona, Costi e Nobili,  
arese che percorre ed  
icamente che impor-  
i di S. Pietro in Ciel  
Senone, ricordati dal-

onti che esamina ed  
giuridico-amministra-  
etto particolare dello  
corso di realizzazione  
ho al Ticino canale  
inquadrandolo l'esposi-  
e viene storiche del  
capitolo finale della  
assai utile alla cono-  
nomica e sociale del-  
esente, il fattore rap-  
a penisola.

PIETRO VACCARI  
Università di Pavia

Ma, con l'andare dei secoli e col mutare delle condizioni economiche, infiniti altri problemi sono venuti ad aggiungersi ai primi.

Che, in così intricata materia, non sia facile fissare distintamente i problemi giuridico-tecnico-amministrativi essenziali, giovando alla collettività senza nuocere ai privati, è abbastanza comprensibile.

Come, d'altro canto, è dimostrato dal fatto che nè per il nostro piccolo fiume nè per quelli maggiori che solcano la penisola, esistono (a quanto ci consta), dal punto di vista giuridico-tecnico-amministrativo, monografie complete sull'argomento, che interesserebbero, oltre il ristretto numero dei Tecnici e degli Studiosi, anche il grande pubblico.

Il rinnovato interesse per i problemi locali ci ha fatto sembrare non inutile fatica quella di raccogliere alcuni dati sul modesto fiume lombardo, augurandoci che altri possa, con maggiore competenza e con maggiore lena, colmare una lacuna e migliorare le nostre conoscenze sui problemi analoghi di tutti i fiumi d'Italia.

\* \* \*

Lungo la valle dell'Olonà, si incontrano resti di grandi borgate rimontanti certamente ad epoche preistoriche (\*). Almeno a Parabiago, Canegrate (1), Legnano, Castelseprio (2) è molto verosimile che una via di comunicazione terrestre allacciasse questi e i minori centri (A. Passerini) (3).

Che un itinerario dell'età romana seguisse il fiume ce lo dimostrano molti segni rimasti, tra i quali primeggia la torre di Roderò (4), presso la confluenza dell'Anza nell'Olonà, nel mezzo della zona pianeggiante, che si stende da Arcisate a Mendrisio.

Un'importanza grandissima dovette conservare per tutto il Medioevo la strada dell'Olonà. Nell'VIII secolo una dama

(\*) Nella parlata celto-ligure, la desinenza — *anum* = presso l'acqua, caratterizza parecchie delle località toccate dal nostro fiume: Novazzano (Canton Ticino), Vedano, Fagnano, Legnano, Nerviano, Pogliano, Muggiano, Lampugnano, Trezzano, ecc.

longobarda i  
sotto la giu  
(6) (7).

Si cred  
calando in l  
gione i Com  
prima di in  
verso la pia  
taglia (1176)

A rende  
contribuito  
della Madon  
del nostro f  
molti secoli  
Virtues, nel  
vare miglior  
Bernabò Vis  
permesso di  
del Sacro M  
cando una  
S. Ambrogio  
gioniero, co  
castello di T

Ovviam  
dimostrata  
Fagnano, da  
da Lardirag  
delle armi  
per animare

« Da ol  
provinciale  
il suo tesoro  
popolazioni  
scuna con q  
Creatore. Si  
cesse a rice

longobarda fondava a Cairate un grande convento di suore (5) sotto la giurisdizione, allora assai vasta, del vescovo di Pavia (6) (7).

Si crede che l'imperatore svevo Federico Barbarossa, calando in Italia dai Grigioni e dal Ticino per ridurre a ragione i Comuni della Lega Lombarda, abbia sostato a Cairate, prima di investire il castello di Fagnano per aprirsi la via verso la pianura di Legnano, dove ebbe luogo la famosa battaglia (1176).

A rendere popolare la strada dell'Olonà, possono aver contribuito anche l'antico culto e le processioni al Santuario della Madonna del Monte sopra Varese, dove sono le sorgenti del nostro fiume. La cui notorietà doveva essere già grande molti secoli fa, se Gian Galeazzo Visconti, conte di Virtù (di Virtues, nella Champagne) e signore di Pavia, non seppe trovare miglior pretesto per trarre in inganno lo zio e suocero Bernabò Visconti, duca di Milano, che quello di chiedergli il permesso di recarsi, con una scorta, al Santuario della Vergine del Sacro Monte. In fatti..., quando il vecchio duca, cavalcando una mula, andò a incontrarlo presso la pusterla di S. Ambrogio, il 6 maggio 1385, fu proditoriamente fatto prigioniero, coi figli Lodovico e Rodolfo, e poi rinchiuso nel castello di Trezzo, dove morì il 19 dicembre dello stesso anno (8).

Ovviamente, l'importanza della strada dell'Olonà viene dimostrata dalla catena dei castelli feudali, da Castiglione a Fagnano, da Legnano a Nerviano, da Milano a Binasco e Pavia, da Lardirago a Corteolona e Zerbo, che, — fino all'avvento delle armi da fuoco — hanno ricorso alle acque dell'Olonà per animare i loro fossati di difesa.

\*  
\*\*

« Da oltre venti secoli — scriveva nel 1870 il consigliere provinciale N. H. Francesco Peluso (9) — questo fiume versa il suo tesoro sulle terre che attraversa, a vantaggio di civili popolazioni; e ad ogni età corrispose secondo l'indole di ciascuna con quell'immutabile generosità che è solo opera del Creatore. Si può dire senza tema di esagerare che chi si facesse a ricercarne le particolarità troverebbe l'origine della

utare delle condizioni  
venuti ad aggiungersi

ia facile fissare distin-  
ministrativi essenziali,  
i privati, e abbastanza

il fatto che nè per il  
giori che sciano la  
al punto di vista giu-  
e complete sull'argo-  
retto numero dei Tec-  
bb...).

li locali ci ha fatto  
ccogliere alcuni dati  
loci che altri possa,  
e lena, colmare una  
sui problemi analoghi

no resti di grandi bor-  
eistoriche (\*). Almeno  
stelseprio (2 è molto  
terrestre allacciasse  
).

seguisse il fiume ce  
quali primeggia la  
d'Anza nell'Olonà,  
si stende da Arcisate

conservare per tutto  
l'VIII secolo una dama

- *anum* = presso l'acqua,  
nostro fiume: Novazzano  
Nerviano, Pogliano, Mug-

maggior parte delle nostre usanze, farebbe la storia del bene e del male del paese.

« Così sarà anche in avvenire . . . . »

« I Romani consideravano il corso dell' Olona la via più diritta per arrivare alle Alpi e i colli che lo fiancheggiano opportuni agli alloggiamenti, asili ad un tempo, vigilie, uffici di posta. Severi custodi della disciplina militare, alla quale dovevano la loro grandezza, acconsentivano ai popoli soggetti ogni altra cura della vita, l'agevolavano, l'arricchivano di quel cumulo di notizie che l'universalità stessa delle conquiste si traeva dietro. I monumenti che lasciarono su queste rive, espressi colle forme dell' arte greca, ricordano per lo più la religione o l'affetto dei cari sepolti in terra straniera; ma non mancano anche gli indizi di miglioramenti di cui erano involontari strumenti, specialmente nell' agricoltura, dove gran parte vi aveva già l' Olona. »

L' uso delle acque dell' Olona per scopi agricoli data da epoca immemorabile « come antica sapienza lombarda, madre dei nostri costumi, e gloria nostra l' arte di tracciare canali che per vie traverse, seguendo il pendio del suolo, conducevano le acque ai campi più discosti. »

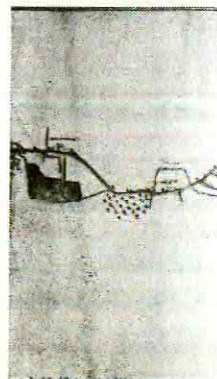
Data l' umana natura, si segnarono sempre abusi perpetrati in diversi tempi « . . . Le concessioni ai Certosini di Garegnano, alle Monache di Legnano, ai frati di Nerviano vennero fatte da Galeazzo Visconti e da Venceslao imperatore. Le più numerose e larghe donazioni sono, però, dell' epoca degli Sforza. Quelle famiglie — commenta il Peluso — salite al governo della patria, portavano anche là in cima, anche nella tirannide, quel fare casalingo, che è proprio di tutte quelle che novellamente vengono al potere. »

Per rimediare agli abusi inveterati e per compiere un nuovo rilevamento di tutto il percorso del fiume, una memorabile visita con valorosi tecnici venne ordinata dal conte Gabriele Verri nel 1772 (10), della quale rimane ottima documentazione in cinque tavole (della quinta fanno parte le fig. 1 e 2, riferentisi all' ultimo tratto dell' Olona). [Cfr. Archivio di Stato di Milano, Cartella n. 1060: Acque, Olona P. G. 1411-1701: *visita e modulazione delle bocche*].

Le conclusioni, piuttosto melanconiche, sono riassunte dallo stesso Verri in queste righe — « Campari negligenti, connivenza di mugnaj con i possessori e affittuari dei prati,

smodellati :  
golari, pern  
triste ogget

Riserva  
cato all' ex-  
cambiament  
sivi cento a  
periodo nap  
finalmente,



be la storia del bene

dell'Olona. L'via più  
che lo fiancheggiava  
tempo, viglie, uffici  
militare, alla quale  
no ai popoli soggetti  
io, l'arriocchivano di  
stessa delle conquiste  
ono su queste rive.  
dano per lo più la  
terra straniera; ma  
mentre di cui erano  
gricoltura, dove gran

opoli agricoli data da  
za lombarda madre  
di tracciare canali  
il suolo, conducevano

sempre abissi per-  
oni ai Cerbsini di  
frati di Nerviano  
enceslao imperatore.  
o, però, del'epoca  
il Peluso — salite  
là in cima anche  
è proprio di tutte

e per compiere un  
fiume, una memo-  
ordinata dal conte  
rimane ottima docu-  
fanno parte le fig. 1  
u). [Cfr. Archivio di  
, Olona P. G. 1411-

he, sono riassunte  
ampari neglenti,  
affittuari dei prati,

smodellati acquedotti, derivazioni clandestine, chiusure irregolari, perniciose dilatazioni, mancate restituzioni facevano il triste oggetto delle mie apprensioni». —

Riservandoci di tornare sull'argomento nel capitolo dedicato all'ex-Consorzio del fiume Olona, non pare vi siano stati cambiamenti notevoli nel regime delle acque durante i successivi cento anni, che videro la calata dei Francesi in Italia, il periodo napoleonico, il ritorno e la cacciata degli Austriaci e, finalmente, l'unificazione d'Italia.

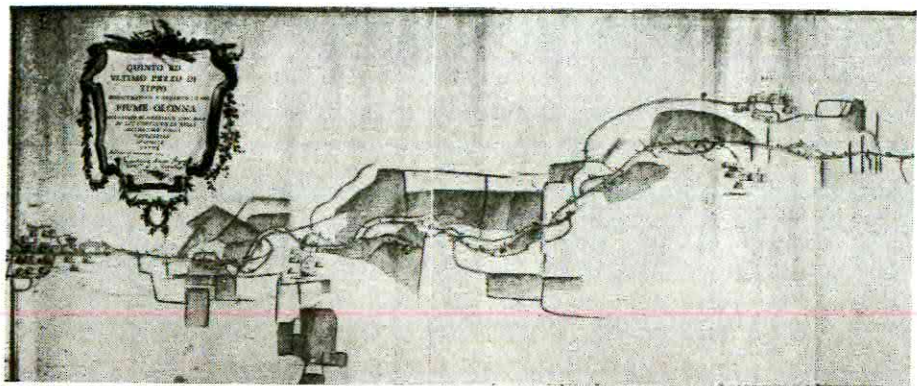


Fig. 1  
L'Olona da Rho a Milano (1772)

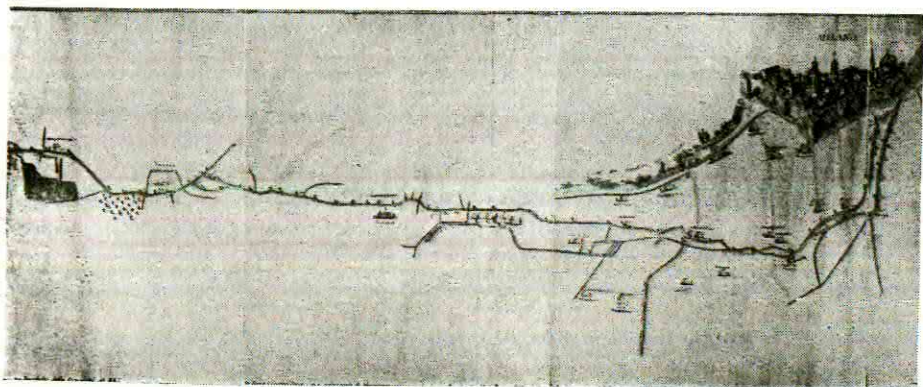


Fig. 2  
Ultimo tratto dell'Olona che si versa nel fossato  
del Castello Sforzesco a Milano (1772)

\* \* \*

La memoria del Peluso — redatta, com'è, nel 1870, vale a dire negli anni che videro da noi l'avvento quasi contemporaneo dello Stato unitario e della moderna industria manifatturiera in Alta Italia — si ispira alle nuove necessità tecnico-amministrative del momento.

« Ormai — egli scriveva concludendo — non è più il secolo dei pochi mulini da grano; anche l'irrigazione dei campi, per ottima cosa ch'ella sia, deve cedere e cede il passo all'industria manifatturiera, poichè ritorniamo ai tempi della operosità cittadina colla giunta della sicurezza e di un più ampio mercato. Quando vediamo sorgere su queste sponde quasi per incanto le appariscenti fabbriche, e ricordiamo che non sono molti anni erano povere tettoje, come sono ancora quelle più numerose che stanno a loro da lato, non possiamo a meno di non iscorgervi l'effetto dei tempi meglio ordinati, e lasciarci andare alla speranza che il benefico influsso della civiltà sia per allargarsi a tutti indistintamente, rendere più operoso e agiato il popolo che si affatica intorno.

« Chi s'indugia, s'arretra... e s'indugiano tutti coloro che, avendo un capitale alle mani, se lo lasciano sgocciolare con poco frutto in invecchiati mestieri.

« Che è mai la macinazione di poco grano a fronte di quell'utile che può dare la forza motrice applicata ai bisogni sempre nuovi del mondo moderno? A cose nuove, nuovi ordigni. Noi non possiamo oggimai riguardare l'opera di codesto fiume come un beneficio locale, ma sì lo dobbiamo come strumento di ricchezza nazionale.

« Conta egli nel suo corso qualche centinajo di mole, ognuna delle quali ha una caduta media della forza di tre cavalli di vapore; e quello che più importa, distribuita ad intervalli, che danno agevolezza agli industriali di trovarvi nella popolazione circostante quella che chiamano maestranza, cioè braccia a buon mercato: facili approdi alla città, pronti gli aiuti e le corrispondenze. I molini non sono più un accessorio di grandi possessioni, un massaro mugnajo in luogo di un massaro agricoltore: quasi tutti hanno affermato il loro

livello, ne trapassare. Ecco dunque cure ».

La tra ad alto liv fatti, real — come è della civilt

Recen le provinci base del c specie di p nomia sia

Che il quistato da il volume spiegarci, i che vive s che, all'ep nome di O inclinato d scritto » (1

« Mila « Discussio è quasi al

Questo Gallarate, e con una

Il Gioj studiato all industriale istituzioni mente potu quant'anni quasi decu

livello, ne hanno fatto uno stabile il quale possono liberamente trapassare a chi ha migliore educazione e maggior coraggio. Ecco dunque un altro ordine di commercio che richiede altre cure ».

La trasformazione della Valle Olona in zona industriale ad alto livello di perfezione tecnica e commerciale si è, in fatti, realizzata negli ultimi ottant'anni. Ed effettivamente — come auspicava il cons. Peluso — « il benefico influsso della civiltà » si è allargato a tutta la popolazione.

Recenti rilevamenti statistici mettono in evidenza (11) che le provincie bagnate dall' Olona, in confronto alle altre, — sulla base del cosiddetto « indice di benessere » —, possiedono una specie di primato, da cui deriva un benefico riflesso sull'economia sia nazionale che internazionale.

\*  
\*  
\*

Che il nome OLONA, di origine preromana, abbia conquistato da secoli una notorietà più larga di quanto comporti il volume delle sue acque è cosa che ormai può facilmente spiegarsi, in base alla sua storia e all'industriosa popolazione, che vive sulle sue sponde. Nè può recare meraviglia il fatto che, all'epoca della Repubblica Cisalpina, si sia chiamato col nome di OLONA il Dipartimento costituito da « quel piano inclinato d'Italia, che dai fiumi Ticino, Po e Adda è circoscritto » (12).

« Milano — scriveva Melchiorre Gioja, iniziando la sua « Discussione economica sul Dipartimento d' Olona (1803) — è quasi al centro del Dipartimento ».

Questo comprendeva i distretti di Milano, Pavia, Monza e Gallarate, con una superficie di pertiche milanesi 4.593.146 e con una popolazione non molto superiore al mezzo milione.

Il Gioja che, con tanta competenza e tanto amore, ne ha studiato allora lo « stato fisico », lo « stato agrario », lo « stato industriale » e « lo stato commerciale », nonchè l' influsso delle istituzioni sullo stato del Dipartimento », non avrebbe certamente potuto prevedere che, nello spazio descritto, centocinquanta anni più tardi avrebbe trovato posto una popolazione quasi decupla, con commerci e industrie fiorenti, malgrado le

terribili distruzioni della seconda Guerra Mondiale. Nè, tanto meno (\*), avrebbe potuto impostare il problema delle « piene » dell'Olona così come è stato fatto dai moderni ingegneri idraulici, alle cui opere di irrigazione si deve in gran parte il migliorato tenore di vita delle popolazioni.

Tuttavia, le meditate considerazioni del grande economista piacentino possono ancora valere per quello che è stata, e che vuol essere, la Lombardia, perchè animate da quell'aperto e generoso spirito di progresso che, anzichè limitarsi alle sorti della sola regione, contempla gli interessi di tutta la Repubblica.

- 9) PELUSO I  
Provin  
bre 18  
dove a  
Pietro  
dimora
- 10) VERRI G.  
del 177  
due ta  
sono s  
sement
- 11) FOSSATI  
Varese
- 12) GIOJA M.  
Milano

N O T E

- 1) RITTATORE F. — La necropoli di Canegrate. - Sibirium, Vol. I, 1953-54.
- 2) BOGNETTI G. P. e Coll. — S. Maria di Castelseprio. - Fondaz. Treccani, 1949.
- 3) PASSERINI A. — Il territorio Insubre nell'età romana. - Storia di Milano, Fondaz. Treccani, 1954.
- 4) BERTOLONE M. — Lombardia Romana. - Milano, Ceschina, 1934.  
ID. — Orme di Roma nel Mendrisiotto. - Cronaca Prealpina, 29 dicembre 1940.  
ID. — Nuove scoperte archeologiche nella provincia di Varese. - Riv. Arch. Com., f. 123-124, 1950.
- 5) CORIO L. — Il Monastero di Cairate. - Arch. Stor. Lomb., 1882, f. II.
- 6) ID. — L'antica parrocchia di San Siro alla Baraggia di Viggìù, di cui rimane solo la chiesetta in rovina, di architettura romanica, fa pensare che la diocesi di Pavia estendesse la sua giurisdizione fino alle sorgenti dell'Olona.
- 7) HOFF F. — Pavia und seine Bischöffe im Mittelalter. - Pavia, MCMXLIII.
- 8) VERRI P. — Storia di Milano. - Oliva, pag. 106, 1830; VISCONTI A. — Storia di Milano - Ceschina, Milano, pag. 271, 1937.

(\*) « Nell'infanzia dell'idraulica si credette di poter diminuire l'altezza delle piene, e il pericolo delle rotte, deviando dai fiumi una porzione delle acque soprabbondanti. L'esperienza e la teoria hanno dimostrato poscia l'inutilità dei diversivi; quindi il rimedio più sicuro a questi danni si è di ritornare le acque al solo e primo alveo. Può impedirsi l'inondazione di un fiume piuttosto facendovene entrare un altro che aprendogli un diversivo ... »

(Melchiorre Gioja. — Discuss. Econ. sul Dip. d'Olona. 1803, p. 4 - Nota .  
Simile opinione appare attualmente piuttosto paradossale.....



- 9) PELUSO F. — *L'Olonà: storia e sua condizione giuridica.* - Manuale Provinciale di Como, Ostinelli, 1871. La memoria è datata 10 ottobre 1870 da Gornate, uno dei più ameni paesi della valle Olona, dove allora viveva anche uno dei maggiori architetti dell'Ottocento, Pietro Moraglia (1830-1879), che, morendo, legò al Comune la sua dimora per Sede Municipale.
- 10) VERRI G. — Commento alla relazione dell'Ing. Righi sulla visita del 1772 all'alto corso dell'Olonà. Arch. di Stato di Milano. - Le due tavole qui riprodotte fanno parte della relazione suddetta e sono state riprodotte dal Consorzio dell'Olonà, che ce le ha cortesemente messe a disposizione.
- 11) FOSSATI E. — Rilievi statistici. - Ufficio Studi Deputazione Prov. Varese, 1950.
- 12) GIOJA M. — Discussione economica sul Dipartimento d'Olonà. - Milano, 1803.

Mondiale. Le, tanto  
blema delle « piene »  
moderni ingegneri  
deve in gran parte  
oni.

el grande economista  
llo che è stato, e che  
e da quell'aperto e  
limitarsi alle sorti  
i tutta la Repubblica.

Sibrium, Vol. I 1953-54.  
sepio. - Fonaz. Trec-

romana. - Storia di

no, Ceschina, 934.  
naca Prealpina, 29 di-

rovincia di Varese. -

Stor. Lomb., 182, f. II.  
raggia di Viggiù, di  
architettura romanica,  
se la sua giurisdizione

Mittelalter. - Pavia,

, 1830; VISCONTI A. —  
71, 137.

poter diminuire l'al-  
o dai fiumi una por-  
la teoria hanno dimo-  
rimedio più sicuro a  
o alveo. Può impedirsi  
entrare un altro che

lona, 1803, p. 4 - Nota).  
paradossale.....